

_Lettera_N_1722

Al vescovo di Fossano Emiliano Manacorda

Torino, 25 gennaio 1873

Car.mo Monsignore,

Io non potrò essere a Roma che tra il 12 ed il 15 del prossimo febbraio. Siccome la precaria mia sanità non comporta di andare solo così Ella mi aggiusti con qualcheduno dove io abbia una camera, più un camerino pel mio D. Berto; che probabilmente sarà il mio angelo custode. Il sig. avv. Bertarelli mi offre una camera cogli accessori; la sig.ra Rosa Mercurelli ha già una camera a mia disposizione. L'abate Fava mi offre pure alloggio, senza parlare del cortesissimo amico Colonna.

Ella pertanto ci pensi e scelga dove giudica meglio; ma noti che non intendo di aggravare alcuno, farò altre economie, ma a Roma voglio farla da signore. Mi capisce?

Il nostro Arcivescovo dopo il 3 del p. febbraio fa pure una gita a Roma. Non so con quale scopo. Ci ha fatto la commendatizia con espressioni le più lusinghiere ma in fine mette quattro condizioni con cui dà regole alla Congregazione dei Vescovi e Regolari come debba approvarci. Le vedrà a parte. Egli ha scritto una parola a tutti i Vescovi del Piemonte e credo l'abbia pure indirizzata a Lei, dove raccomanda più cose, qualora D. Bosco domandasse commendatizie presso al Santo Padre. Mons. di Vigevano mi scrive dicendo che non approva tale circolare; non posso averne il tenore, avutolo lo farò tosto pervenire.

Il suo maggiordomo è qui fino a tanto che Ella darà altri ordini. Faccia i più affettuosi ossequi al sig. Colonna, a Beppino e tutta la famiglia; e se può faccia pervenire l'unita lettera a Mons. Vitelleschi.

Ci benedica tutti e mi creda in G. C.

Aff. mo amico

Sac. G. Bosco